

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese
2° trimestre 2011

Industria in senso stretto	1
Produzione	1
Fatturato	2
Esportazioni	3
Ordini	4
Ordini esteri	4
Periodo di produzione assicurato	5
Occupazione	5
Registro delle imprese	8
Artigianato manifatturiero	9
Produzione	9
Vendite	9
Vendite all'estero	9
Ordini	9
Periodo di produzione assicurato	10
Registro delle imprese	10
Industria delle costruzioni	10
Volume d'affari	10
Produzione	10
Mercato del lavoro	10
Registro delle imprese	11
Previsione per il 2011	11

Produzione

La produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010, in leggero miglioramento rispetto al trend positivo del 3,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

La crescita produttiva ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Le piccole imprese fino a 10 dipendenti hanno evidenziato un incremento della produzione pari all'1,7 per cento, che si è distinto dal moderato trend dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è cresciuto del 3,6 per cento, e anche in questo caso è da annotare il miglioramento avvenuto nei confronti del trend (+2,8 per cento). L'andamento più dinamico è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui produzione è aumentata tendenzialmente del 4,2 per cento, in sostanziale linea con la fase espansiva dei dodici mesi precedenti (+4,0 per cento). In una fase di buona intonazione della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate più avvantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno.

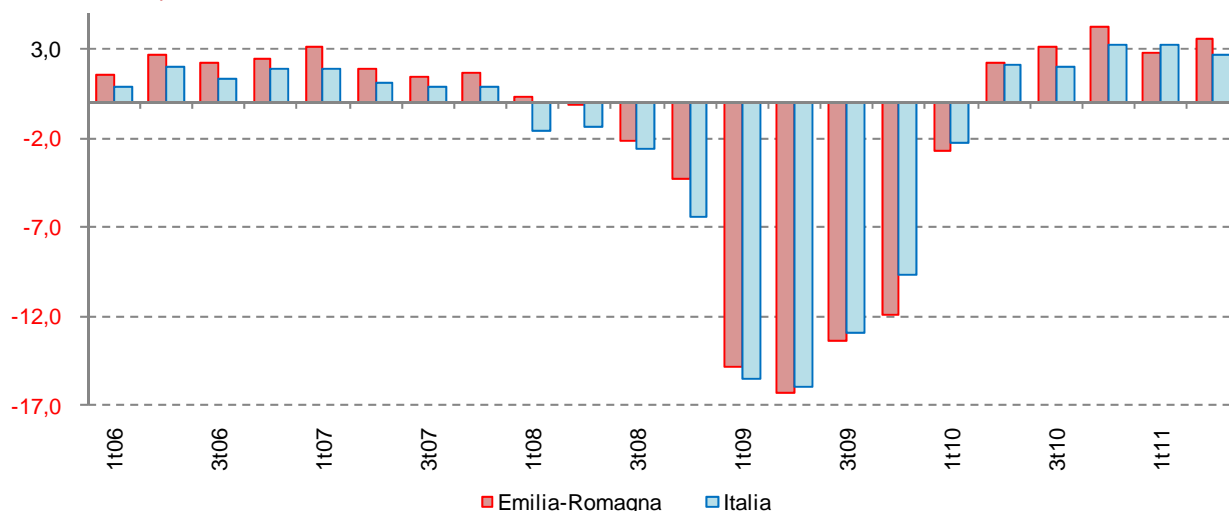
In ambito settoriale è emersa una situazione meno armonica rispetto a quella osservata nelle classi dimensionali, nel senso che non tutti i settori hanno evidenziato aumenti. Come accennato precedentemente, è stato il sistema metalmeccanico a trainare la crescita della produzione. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, che vantano una elevata propensione all'export, hanno registrato un aumento produttivo del 5,3 per cento, superiore al già eccellente trend dei dodici mesi precedenti (+4,6 per cento). Sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocate le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, il cui incremento del 4,9 per cento ha di fatto uguagliato il trend. Nei rimanenti settori, l'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una crescita tendenziale abbastanza

Industria in senso stretto

Nel secondo trimestre del 2011 si è consolidato il circolo virtuoso in atto dalla primavera del 2010, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato il 2009. A beneficiarne maggiormente sono state le imprese di più grande dimensione più orientate al commercio estero, mentre sotto l'aspetto settoriale è stato il sistema metalmeccanico a trainare la crescita. Il ritorno alla situazione precedente la crisi tuttavia sarà ancora lungo.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

contenuta (+0,6 per cento), tuttavia più elevata rispetto al trend (+0,3 per cento). Segnali di recupero sono venuti dalle "altre industrie", il cui aumento del 3,0 per cento si è distinto significativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (+1,3 per cento). Situazione ancora deludente per il sistema moda, che non riesce a dare corpo a una ripresa duratura. Il calo della produzione è stato dell'1,9 per cento, in peggioramento rispetto alla diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-0,4 per cento). Un'altra nota negativa ha riguardato le industrie del legno e mobili, che con una flessione prossima al 2 per cento hanno interrotto la fase moderatamente positiva dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento).

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel secondo trimestre è aumentato tendenzialmente in valore del 3,1 per cento, uguagliando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti (+3,0 per cento).

In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente analoga a quella registrata per la

produzione. Gli andamenti meglio intonati sono stati rilevati nelle industrie dei metalli e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con aumenti rispettivamente pari al 4,2 e 4,7 per cento. Le industrie alimentari hanno evidenziato un leggero aumento (+1,0 per cento), che si è tuttavia distinto dal trend stagnante dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Il sistema moda è tornato in rosso (-0,6 per cento), aggravando la situazione evidenziata dal trend (-0,1 per cento). Le industrie del legno e mobili non sono andate oltre l'1 per cento di crescita, confermando la situazione dei dodici mesi precedenti. E' andato un po' meglio l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie", (+1,7 per cento), in leggero recupero rispetto al trend.

Sotto l'aspetto dimensionale, sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a pesare maggiormente sulla crescita complessiva, con un aumento tendenziale del 3,7 per cento, che si è sostanzialmente allineato al trend del 3,9 per cento. L'incremento delle imprese di media dimensione da 10 a 49 dipendenti è apparso più contenuto (+3,4 per cento), ma in questo caso c'è stato un miglioramento

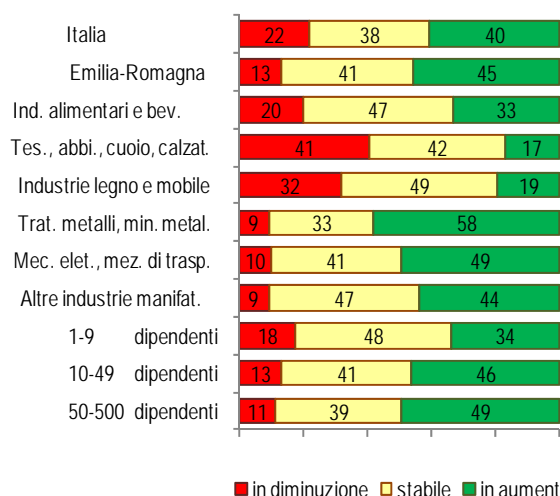
Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 2° trimestre 2011.

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produzione (2)
Emilia-Romagna	3,1	5,9	3,5	3,0	4,6	8,6
Industrie						
alimentari e delle bevande	1,0	3,5	0,6	0,2	3,3	9,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-0,6	-1,2	-1,9	-2,4	-3,2	5,2
del legno e del mobile	0,8	4,4	-1,9	-0,8	0,0	9,3
trattamento metalli e minerali metalliferi	4,2	5,9	4,9	4,1	2,4	6,9
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	4,7	8,6	5,3	4,7	7,6	9,7
Altre manifatturiere	1,7	1,1	3,0	2,4	1,2	8,5
Classe dimensionale						
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,2	4,6	1,7	0,9	3,0	7,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	3,4	6,1	3,6	2,9	4,5	8,2
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,7	6,0	4,2	3,9	5,0	9,2
Nord-Est *	3,5	7,2	3,3	2,7	5,6	8,4
Italia	3,9	6,2	2,7	2,5	5,4	9,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini.

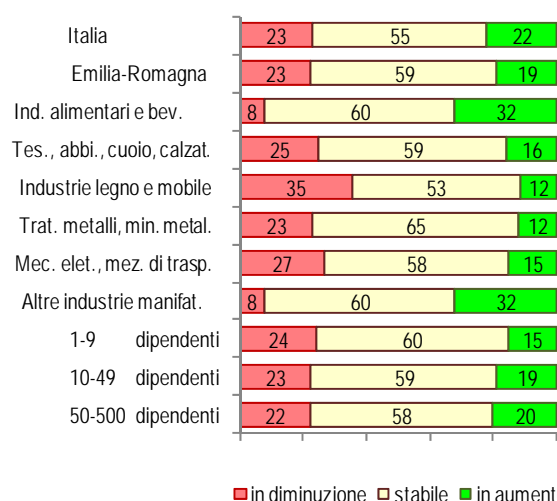
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che per nel trimestre hanno dichiarato la propria produzione 2° trimestre 2011



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione 2° trimestre 2011



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti (+2,7 per cento). Le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, sono cresciute moderatamente (+1,2 per cento), ma anch'esse sono riuscite a distinguersi dal trend (+0,8 per cento).

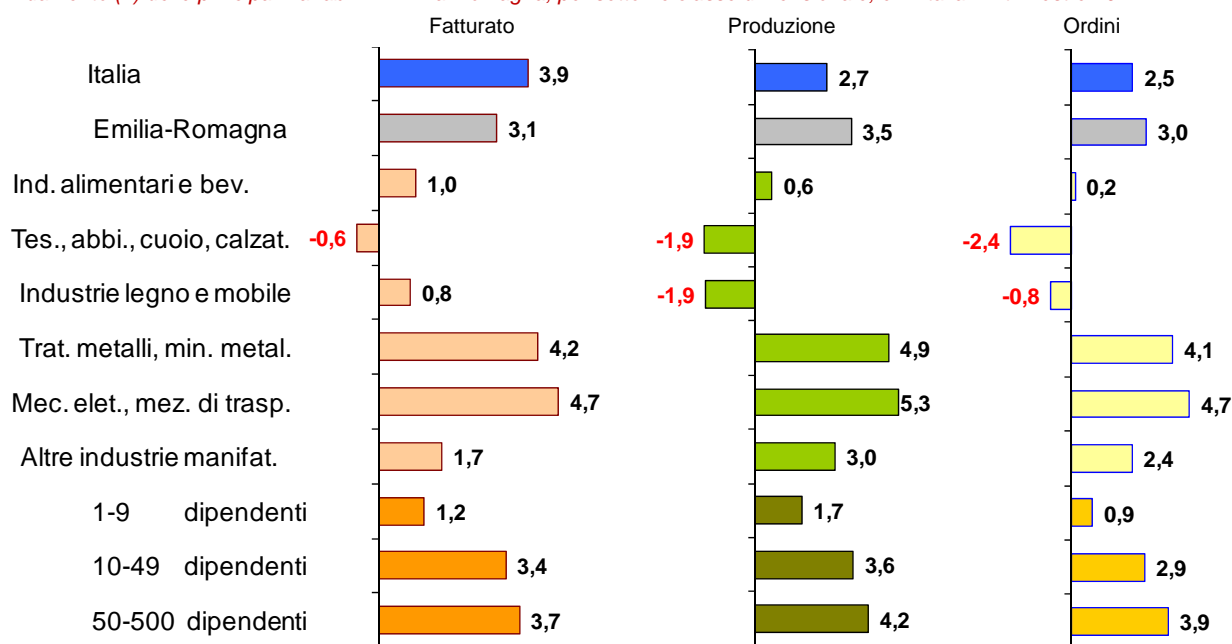
Esportazioni

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento tendenziale prossimo al 6 per cento, che da un lato ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2010 e, dall'altro, ha migliorato di quasi tre punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. La quasi totalità dei settori ha contribuito alla crescita complessiva, in un

arco compreso fra il +1,1 per cento delle "altre industrie" e il +8,6 per cento di quelle della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto. L'unica eccezione ha riguardato il settore della moda, il cui export è diminuito dell'1,2 per cento, interrompendo la fase virtuosa dei dodici mesi precedenti (+2,4 per cento).

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate. Per quelle medie, da 10 a 49 dipendenti, la crescita tendenziale è stata del 6,1 per cento, superiore al trend (+2,7 per cento). Sullo stesso tono si sono collocate le grandi

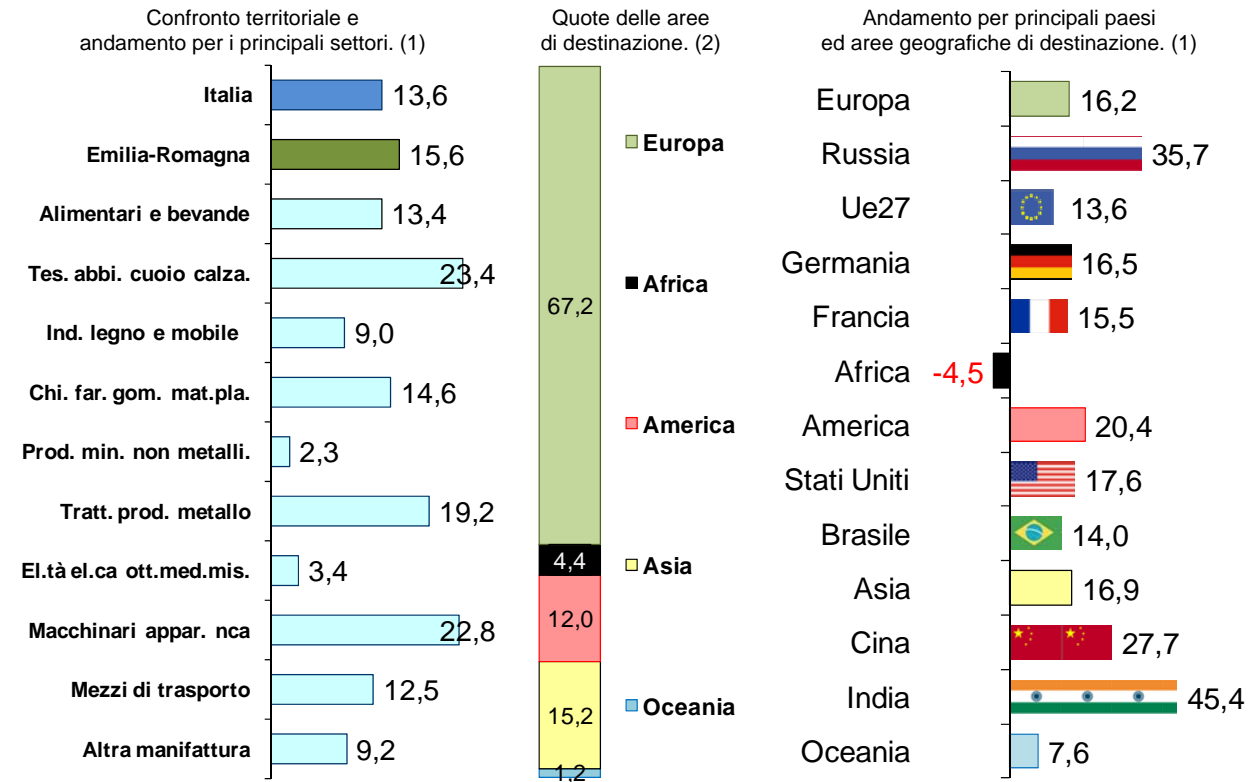
Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 2° trimestre 2011.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Esportazioni emiliano-romagnole. 2° trimestre 2011



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quota percentuale
 Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui aumento del 6,0 per cento si è anch'esso distinto dal trend (+3,5 per cento). Nelle piccole imprese l'export è aumentato più lentamente, anche se in misura comunque apprezzabile (+4,6 per cento) oltre che superiore al trend (+1,4 per cento).

I dati Istat relativi all'export dei primi sei mesi del 2011 hanno confermato quanto emerso dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 23 miliardi e 246 milioni di euro, vale a dire il 17,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2010 (+15,8 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 58 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 21,5 per cento, con una punta del 25,7 per cento relativa a prodotti ad alta tecnologia quali i macchinari e apparecchiature n.c.a. Segnali di recupero sono venuti dal sistema moda (+16,8 per cento), mentre hanno segnato un po' il passo i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+4,8 per cento). Note positive per i prodotti chimici (+21,0 per cento) e crescita più contenuta, ma comunque significativa, per l'alimentare (+12,8 per cento).

Ordini

All'incremento di produzione e fatturato non poteva essere estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in crescita del 3,0 per cento, appena al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti (+3,2 per cento).

Tra i settori, la crescita più sostenuta, rappresentata da un incremento tendenziale del 4,7 per cento, ha riguardato le industrie della meccanica-elettricità e dei

mezzi di trasporto, seguite da quelle dei metalli (+4,1 per cento). In entrambi i casi c'è stato tuttavia un leggero rallentamento rispetto all'evoluzione dei dodici mesi precedenti. L'industria alimentare ha confermato i moderati incrementi rilevati per produzione e fatturato, facendo registrare una crescita prossima allo zero, che si è sostanzialmente allineata al trend dei dodici mesi precedenti (-0,4 per cento). Le industrie della moda non riescono a dare continuità ai propri ordini. Dopo sei mesi di "tregua", la domanda ha subito un nuovo calo, pari al 2,4 per cento, più accentuato rispetto al trend negativo dello 0,3 per cento. Note ancora negative per le industrie del legno e mobili in legno (-0,8 per cento), mentre le "altre industrie" hanno allungato la fase positiva in atto dalla primavera del 2010 (+2,4 per cento), migliorando di un punto percentuale rispetto al trend. Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quelle piccole da 1 a 9 dipendenti, hanno registrato l'aumento più contenuto (+0,9 per cento), ritoccando leggermente il trend (+0,7 per cento). Nelle altre dimensioni d'impresa la domanda è apparsa più vivace, soprattutto nella dimensione da 50 a 500 dipendenti, che è quella maggiormente orientata all'export, il cui aumento del 3,9 per cento si è di fatto allineato al soddisfacente trend dei dodici mesi precedenti (+4,1 per cento).

Ordini esteri

Se si sposta l'osservazione ai soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale del 4,6 per cento, superiore a quello degli ordinativi complessivi del 3,0 per cento, sottintendendo pertanto una situazione del mercato interno meno intonata. Tra i settori di attività spicca la performance

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 1



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

delle industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto (+7,6 per cento), vale a dire del settore maggiormente orientato al commercio estero. L'unico segno meno ha riguardato le industrie della moda (-3,2 per cento), a conferma di una situazione tra le più complicate dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna. Tra le classi dimensionali, gli aumenti sono andati in crescendo con la dimensione spaziando dal +3,0 per cento delle piccole imprese al +5,0 per cento di quelle grandi.

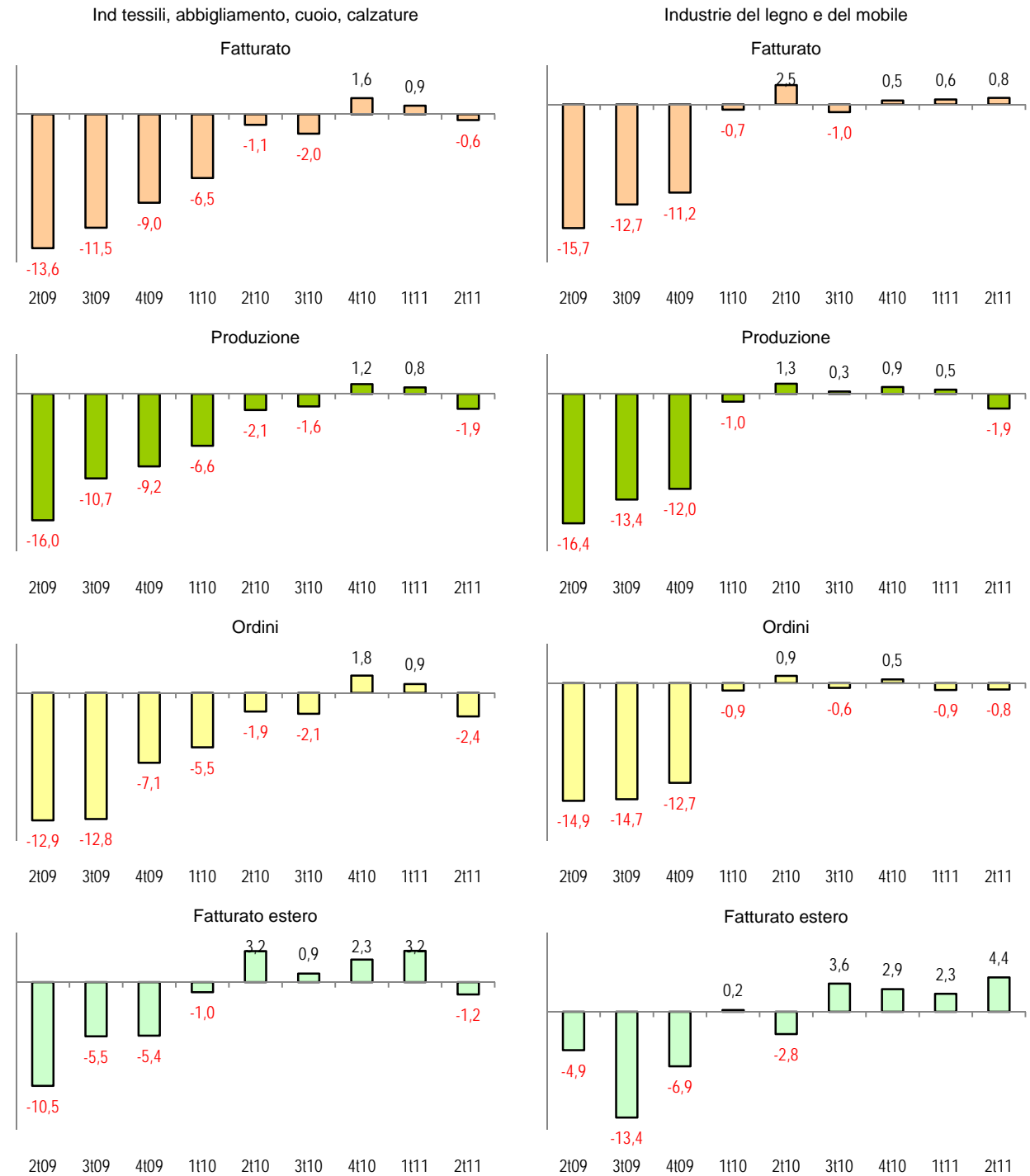
Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto, oltre che in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il secondo trimestre del 2011 si è chiuso con una crescita dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+1,3 per cento in Italia), che ha

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 2



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera dell'anno scorso.

Per quanto concerne gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2011 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2010, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più

frequenti di questa situazione. A tale proposito in Italia nei primi cinque mesi del 2011 le ore utilizzate per interventi anticongiunturali sono ammontate al 47,8 per cento delle relative autorizzazioni. La percentuale scende al 38,2 per cento relativamente alla Cig straordinaria e in deroga.

Ciò premesso, i dati Inps hanno registrato un generale riflusso delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in linea con quanto avvenuto in Italia.

Quelle di *matrice anticongiunturale* dell'industria in senso stretto sono scese dai circa 14 milioni e 980

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 3



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

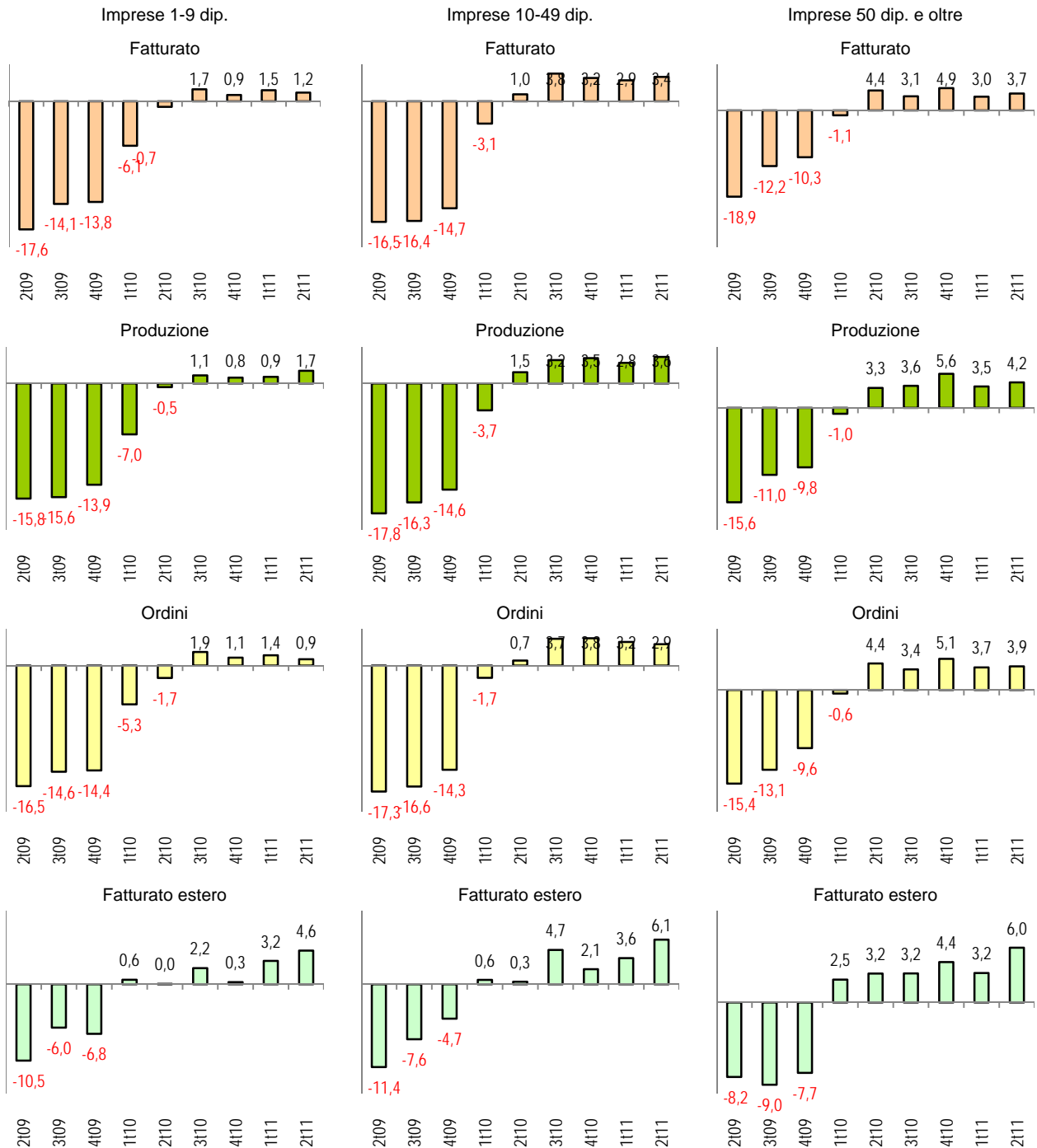
mila dei primi sei mesi del 2010 ai circa 3 milioni e 300 mila dell'analogo periodo del 2011.

La flessione pari al 77,6 per cento ha riguardato tutti i settori, con una sottolineatura particolare per le industrie meccaniche, le cui ore si sono ridotte dell'82,7 per cento.

Le ore autorizzate per *interventi di carattere straordinario* (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono diminuite del 22,2 per cento rispetto al primo semestre 2010 e anche in questo caso è stato il cospicuo alleggerimento delle industrie

meccaniche (-40,9 per cento) a pesare sulla flessione complessiva. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto i primi sei mesi del 2011 potrebbero avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza al 2010 ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Il riflesso della Cig straordinaria si è associato al netto calo degli accordi sindacali stipulati per accedervi ,

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto per classe dimensionale delle imprese.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

che nei primi sei mesi del 2011 sono ammontati in Emilia-Romagna a 78 contro i 374 dell'analogo periodo del 2010. I lavoratori coinvolti sono risultati 3.744, contro i 23.546 di un anno prima. Anche gli *interventi in deroga* hanno dato segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nella prima metà del 2011 sono stati rappresentati da circa 14 milioni e 400 mila ore autorizzate, vale a dire il 20,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche in questo caso le industrie meccaniche hanno registrato un decremento superiore a quello generale (-27,1 per cento).

Nel primo semestre 2011 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 30 milioni e 415 mila ore, vale a dire il 38,5 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2010. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa più ampia (-42,5 per cento) di quella impiegatizia (-19,5 per cento), mentre sotto l'aspetto settoriale l'industria meccanica ha dimezzato le ore autorizzate.

Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel secondo trimestre del

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto e costruzioni, Emilia-Romagna e Italia. 2° trim. 2011.

Settori	Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
Alimentare -	4.918	0,3	59.732	0,2
Sistema moda -	7.835	-1,8	91.558	-1,6
Legno e Mobile -	4.221	-1,2	68.087	-2,7
Ind. dei metalli -	11.935	-1,9	112.584	-1,7
Mec. Elet. M.Trasp -	11.351	0,6	93.633	1,4
Ceram. vetro edili -	1.880	-0,7	28.408	-1,5
Altre manifattura -	6.755	-0,5	88.277	-1,0
Manifattura -	48.895	-0,8	542.279	-1,0
Altra Industria -	1.198	12,9	18.527	8,5
Industria	50.093	-0,5	560.806	-0,7
Costruzioni	75.165	-0,2	830.720	0,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

2011 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato positivo per 11 imprese, in contro tendenza rispetto al passivo, comunque moderato, rilevato nell'analogo trimestre del 2010 (-24). La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2011 a poco più di 50.000 unità, è apparsa in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2010 (-0,5 per cento). L'erosione della consistenza delle imprese attive discende in gran parte dalle cancellazioni di ufficio, che nel secondo trimestre sono ammontate a 54.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, le forme societarie continuano a rafforzarsi mentre si riducono quelle di persone. Le società di capitale e le "altre società" hanno accresciuto la consistenza delle imprese attive rispettivamente del 2,1 e 3,7 per cento, a fronte dei cali delle società di persone (-3,6 per cento) e delle imprese individuali (-0,7 per cento).

Artigianato manifatturiero

Il secondo trimestre del 2011 si è chiuso con un bilancio segnato da timidi progressi, che sottintendono un tono dell'attività ancora lontano dai livelli precedenti la crisi. La scarsa propensione all'estero tipica della piccola impresa non ha consentito di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla ripresa del commercio internazionale.

Produzione

La produzione è aumentata dello 0,8 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010, allineandosi al trend di basso profilo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Vendite

Per le vendite è stato registrato un andamento sostanzialmente piatto (+0,2 per cento), in rallentamento rispetto al trend (+0,9 per cento).

Vendite all'estero

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno evidenziato un andamento in linea con il basso profilo delle vendite complessive (+0,9 per cento), in linea con il trend.

Ordini

Ai moderati incrementi di produzione e vendite si è aggiunta la crescita zero degli ordinativi complessivi, in alleggerimento rispetto alla già magra evoluzione dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). L'andamento della domanda estera è risultato ancora più negativo (-1,3 per cento), segnando un netto distacco con quanto descritto precedentemente per le

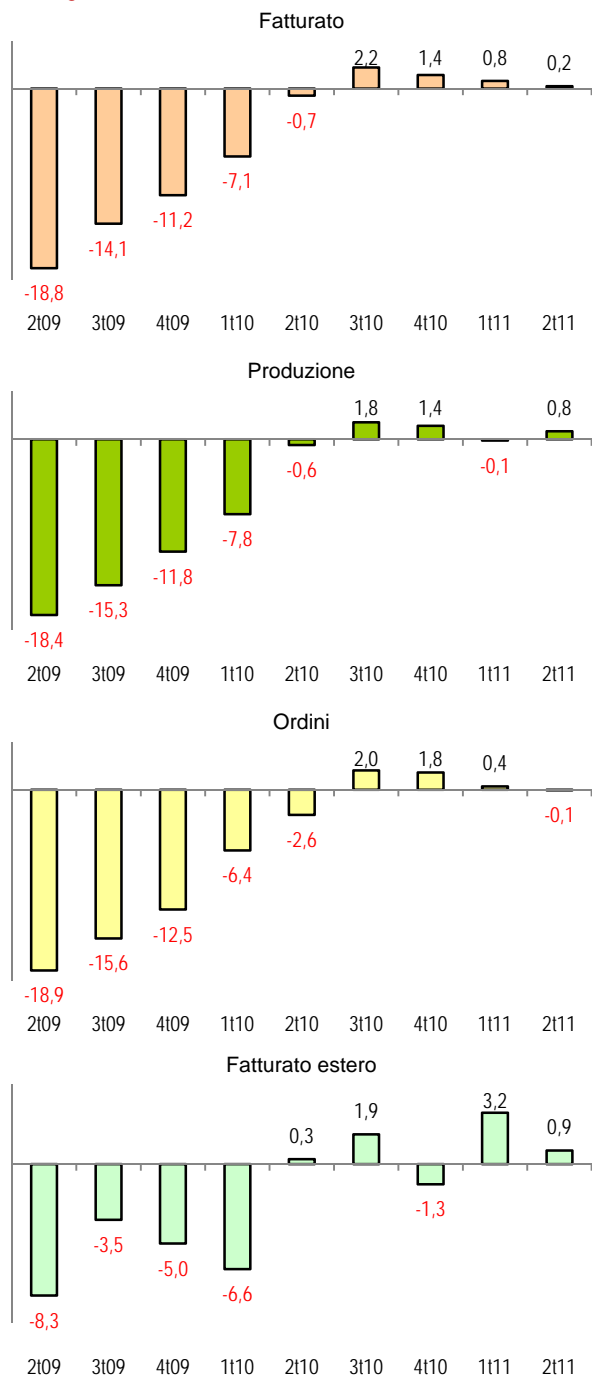
Congiuntura dell'industria, le imprese artigiane 2° trimestre 2011

	Emilia.-Romagna	Italia
Fatturato (1)	0,2	0,7
Fatturato estero(1)	0,9	-1,3
Produzione (1)	0,8	0,4
Ordini (1)	-0,1	0,1
Ordini esteri(1)	-1,3	0,8
Settimane di produzione (2)	6,6	6,8

1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurata dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'artigianato manifatturiero



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

attività industriali.

Periodo di produzione assicurato

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati attorno al mese e mezzo, rispecchiando quanto emerso nella media dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi.

Registro delle imprese

Il basso profilo delle attività si associato alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine giugno 2011 quelle attive sono ammontate a 32.284 unità, con un decremento

dell'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Il calo ha riguardato la grande maggioranza dei settori manifatturieri, con una particolare sottolineatura per la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.) nella quale è assai diffusa la sub-fornitura (-2,3 per cento). L'unica crescita degna di nota ha interessato le riparazione, manutenzione ed installazione di macchine, ecc. (+9,4 per cento), ma questo boom (le imprese attive sono salite da 1.953 a 2.136) sembra sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2011 è stato registrato un nuovo andamento negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto dall'estate del 2008.

Volume d'affari

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale dell'1,0 per cento, tuttavia in alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento). Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2011 è stato determinato da tutte le classi dimensionali d'impresa, con una particolare intensità per le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (-3,7 per cento), che sono quelle maggiormente orientate ai lavori di Ingegneria civile. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento di un punto percentuale, mentre nelle altre dimensioni è emersa una situazione meno negativa rispetto al trend.

Produzione

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto al secondo trimestre del 2010 è stata del 18 per cento, a fronte di appena l'1 per cento che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora negativo, in termini più accentuati rispetto al secondo trimestre 2010, quando il saldo tra aumenti e diminuzioni era apparso negativo per 11 punti percentuali. Il ridimensionamento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione in quella da 50 a 500 dipendenti, la cui percentuale di imprese che hanno dichiarato cali si è attestata al 26 per cento, contro il 23 per cento di un anno prima.

Mercato del lavoro

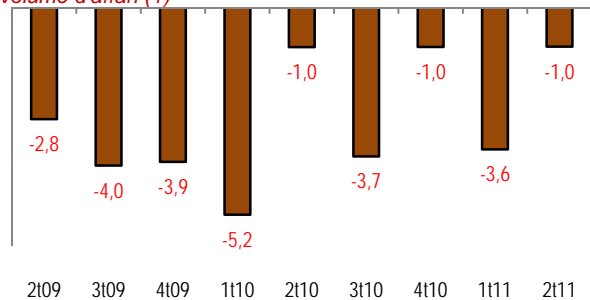
Si è un po' appesantito il ricorso alla cig straordinaria.

Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 2° trimestre 2011

	Emilia-Romagna	Italia
Costruzioni	-1,0	-2,2
- Imprese 1-9 dip.	-0,7	n.d.
- Imprese 10-49 dip. (*)	-0,5	-1,9
- Imprese 50 dip. e oltre	-3,7	-3,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1)

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Nei primi sei mesi del 2011 i lavoratori interessati dagli accordi sindacali sono ammontati a 709 contro i 440 di un anno prima.

Il basso tono congiunturale non ha avuto tuttavia effetti negativi sull'occupazione alle dipendenze. Nel secondo trimestre 2011 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato una crescita del 7,3 per cento nei confronti dell'analogo periodo del 2010, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto in Italia (-1,5 per cento).

Registro delle imprese

La consistenza delle imprese attive è ammontata a fine giugno 2011 a 75.165 unità, vale a dire lo 0,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. A soffrire maggiormente sono state le forme giuridiche personali – società di persone e imprese individuali –

la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 3,7 e 0,1 per cento. Segno opposto per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale. A fine giugno 2011 ne sono state conteggiate 11.725 attive contro le 11.486 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Nel gruppo minoritario delle "altre forme societarie" c'è stata una crescita tendenziale del 3,1 per cento.

La diminuzione complessiva della consistenza delle imprese è stata determinata da quelle operanti nella costruzione di edifici (-1,9 per cento), mentre hanno egregiamente tenuto i comparti dell'Ingegneria civile (+1,7 per cento) e dei lavori di costruzione specializzati (+0,5 per cento) nei quali è assai diffuso l'artigianato.

Previsione per il 2011

Secondo Prometeia, nel 2011 il Pil dell'Emilia-Romagna è previsto in aumento dello 0,9 per cento, in rallentamento rispetto alla crescita del 2010 pari a +1,5 per cento. Per l'Italia si prospetta un aumento reale più ridotto, pari allo 0,6 per cento, e anche in questo caso è da annotare la frenata nei confronti del 2010 (+1,3 per cento).

Nel 2012 è atteso un ulteriore rallentamento, con un incremento in regione pari allo 0,5 per cento, tuttavia più ampio di quello previsto per l'Italia (+0,2 per cento).

Nel biennio 2013-2014 l'Emilia-Romagna dovrebbe un po' accelerare, con crescita reali rispettivamente pari all'1,0 e 1,3 per cento, più ampie di quelle prospettate per l'Italia: +0,7 per nel 2013; +1,0 per cento nel 2014.